

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

13.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

INDI

DEL PRESIDENTE FORTUNA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia (2277) . . . . .	143
PRESIDENTE . . . . .	143, 146, 151, 154, 158
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	151
BONFIGLIO . . . . .	158
BRINI . . . . .	154
CITARISTI . . . . .	157, 158
LAFORGIA, <i>Relatore</i> . . . . .	144, 147, 151
MORO PAOLO ENRICO . . . . .	150
OLIVI . . . . .	146, 147, 157
ROBALDO . . . . .	151
ROMUALDI . . . . .	157
SERVADEI . . . . .	149
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	158

La seduta comincia alle 11,45.

MANCUSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.*(È approvato).*

**Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia (2277).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia ».

Comunico che la VI Commissione finanze e tesoro ha deliberato che, per

quanto di sua competenza, nulla osta all'ulteriore *iter* del presente disegno di legge.

La V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con la raccomandazione alla Commissione di merito di valutare la congruità dei disposti finanziamenti, avuto riguardo alla circostanza della imminente riforma e del rinnovo degli organi della Cassa, al fatto che il *plafond* dei prestiti agli artigiani è già stato elevato a 200 milioni di lire con la legge n. 183 del 1976 e con la legge speciale del Friuli, nonché, infine, che è in preparazione la legge-quadro che eleverà da 10 a 25 il numero dei dipendenti delle aziende artigiane.

L'onorevole Laforgia ha facoltà di svolgere la relazione.

LAFORGIA, *Relatore*. Come avevo anticipato nell'ultima seduta di questa Commissione, allorché è stato esaminato in sede referente l'argomento del rifinanziamento dell'Artigiancassa, il Comitato ristretto, a suo tempo nominato dalla Commissione per l'esame degli articoli del provvedimento, ha concluso i suoi lavori senza apportare modifiche al testo in esame, ma elaborando un documento unitario che potremo trasformare in ordine del giorno, da porre in votazione al termine della discussione. Pervenendo a tali conclusioni il Comitato ristretto ha prioritariamente considerato la necessità e l'urgenza che il presente disegno di legge venga approvato in modo da consentire, con la definitiva approvazione da parte del Senato, l'afflusso immediato dei mezzi finanziari in esso previsti, che sono indispensabili perché l'istituto possa riprendere la sua attività a favore delle aziende artigiane operanti nel nostro paese; attività che, purtroppo, sono ferme dall'inizio del 1978.

Questa esigenza da tutti considerata e sottolineata, e che ha trovato larga eco nel corso della consultazione che il Comitato ristretto ha fatto con le organizzazioni artigiane, non può, comunque, far sottacere altre esigenze che anche i rappresentanti delle suddette organizzazioni hanno evidenziato in ordine alla necessità di

rendere sempre più efficiente ed adeguato ai tempi lo strumento creditizio a favore delle imprese artigiane: queste esigenze sono evidenziate nel documento unitario che, come ho prima ricordato, il Comitato ristretto ha redatto e nel quale, oltre a richiamare l'urgenza di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 2277, si rileva che il provvedimento, in effetti, potrà operare limitatamente al solo 1978 perché fra le pratiche giacenti presso l'Artigiancassa e quelle che si presume saranno presentate entro il suddetto anno, lo stanziamento previsto per contributi in conto interessi sarà totalmente assorbito; ed altrettanto si prevede che avverrà per lo stanziamento relativo al risconto delle operazioni presso la stessa Artigiancassa. Queste considerazioni evidenziano la necessità che il problema del funzionamento dell'Istituto sia collocato in un quadro più ampio di visione organica e pluriennale che consenta di poter varare nel nostro paese una politica creditizia artigiana non più soggetta a fasi discontinue in relazione alle disponibilità finanziarie, ma collocata, appunto, in questa visione più ampia e, ripeto, di più largo periodo. Questa ipotesi di un piano organico e pluriennale di interventi creditizi del settore artigiano è legata ad alcune condizioni: una di esse è che il credito artigiano trovi collocazione nell'ambito dell'articolazione del piano triennale (1979-1981) e che accanto a questo si possa prevedere un non più dilazionabile adeguamento del fido massimo concedibile alle singole imprese artigiane, oggi fermo a 25 milioni; adeguamento che non deve essere solo considerato dal punto di vista della svalutazione, ma anche in relazione alle mutate esigenze delle imprese artigiane rispetto al processo di sviluppo tecnologico del nostro paese; in definitiva, dunque, rispetto ad un nuovo ruolo che l'impresa artigiana moderna deve assumere per poter bene rispondere alle esigenze della richiesta.

Dall'insieme delle consultazioni fatte è emerso, in via orientativa, che il nuovo limite indicato dal ministro, in una sua comunicazione indirizzata all'Artigiancassa,

appare quello più realistico e di più facile e immediata attuazione, non escludendosi che esso possa avere in futuro un ulteriore adeguamento alle mutate esigenze di investimento delle aziende artigiane.

Accanto al problema urgente dell'adeguamento del limite massimo del fido concedibile alle singole imprese, vi è quello di impostare una manovra del credito legata alla manovra dei tassi e, contemporaneamente, ad una scelta di criteri capaci di realizzare nel nostro paese un tipo di credito artigiano non più generalizzato, ma soggetto a valutazioni selettive di ordine qualitativo. Quindi, tassi di credito differenziati, anche in rapporto all'ammontare massimo di fidi concessi; settori merceologici da preferire rispetto ad altri, perché connessi ad esigenze obiettivamente riconosciute sul piano delle indicazioni di programmazione nazionale (ma soprattutto regionale) ed infine criteri di localizzazione per aree e territori.

Questo insieme di elementi, unitamente all'esigenza di attribuire in termini concreti ed immediati stanziamenti adeguati per il credito all'esportazione dei prodotti artigianali, potrebbe concorrere ad impostare prima, e a realizzare poi, in effetti, un'organica politica creditizia artigiana, più sollecita ed incisiva, tale da assecondare quelle capacità veramente eccezionali, e in termini produttivi e in termini di occupazione, che il settore sta dimostrando.

Il documento unitario elaborato dal Comitato ristretto, dunque, in dieci punti riassume quanto ho già avuto l'onore di illustrare alla Commissione.

Nel primo punto, esso impegna il Governo ad « aggiornare, contestualmente all'approvazione del piano triennale 1978-1981 ed alla determinazione nel suo ambito di finanziamenti destinati al credito artigiano, il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana, nonché ad articolare una manovra dei tassi d'interesse e della durata delle operazioni con riferimento alle esigenze dei singoli settori, delle aree territoriali ed all'ammontare di ciascun finanziamento per scaglioni d'importo ». Nel secondo punto del

documento, si sottolinea la necessità di « quantificare l'assegnazione di mezzi finanziari destinati al credito artigiano nell'ambito dei piani finalizzati, di cui alla legge 2 agosto 1977, n. 675 » (in proposito va rilevato che notevoli preoccupazioni e perplessità sono state manifestate dai rappresentanti del settore). Nel terzo punto, si impegna il Governo a « destinare congrui e specifici stanziamenti al credito all'esportazione dei prodotti artigiani »; al quarto punto, si impegna il Governo « ad emanare tramite il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio precise direttive al sistema bancario in ordine alla fissazione di termini temporali entro i quali l'istruttoria delle pratiche di credito artigiano deve essere completata, nonché alla notificazione periodica ai Comitati tecnici regionali dell'Artigiancassa del numero e dell'importo delle domande ricevute ed istruite, indipendentemente dal loro esito »: con ciò si intende rimuovere gli ostacoli che oggi impediscono l'estensione del credito, specie nelle aree in via di sviluppo del Mezzogiorno e del centro-nord.

Il quinto punto del documento impegna il Governo « ad emanare, ai sensi dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, le norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione delle quote in conto capitale, dei limiti di fido e dei tassi minimi d'interesse agevolato a carico dei beneficiari di prestiti garantiti da cooperative di garanzia artigiana »: tale impegno viene chiesto in relazione alle difficoltà che le cooperative di garanzia artigiana hanno incontrato nelle singole regioni per l'utilizzazione di norme legislative regionali che ne facilitino l'attività.

Il sesto punto chiede che sia trasferito « il fondo di 5 miliardi, di cui al comma secondo dell'articolo 19 della legge 2 maggio 1976, n. 183, all'Artigiancassa, che dovrà amministrarlo con gestione speciale per interventi in aree attrezzate destinate all'insediamento di attività artigiane nel Mezzogiorno »: a tale riguardo, si pone il problema della sezione speciale di credito dell'ENAPI, in relazione al provvedi-

mento di scioglimento dell'ente, che è in via di approvazione da parte del Parlamento.

Nel settimo punto, si impegna il Governo « ad elevare al 90 per cento della perdita finale la garanzia prevista dalla legge 14 ottobre 1964, n. 1068 » (che disciplina l'attività della Cassa), garanzia che è attualmente del 70 per cento.

Nell'ottavo punto si chiede al Governo di « agevolare il finanziamento della partecipazione delle aziende artigiane ad iniziative consortili nell'ambito del settore, assunte per le finalità di cui al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, prevedendo che i relativi crediti siano esclusi dal limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa »: in tal modo verrebbe rimosso uno degli ostacoli all'espansione di iniziative associative consortili. Infine, nel nono punto si impegna il Governo a « procedere urgentemente al rinnovo degli organi dell'Artigiancassa », (scaduti da tempo) « secondo le procedure previste dagli articoli 1 e seguenti e 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ». Infine, nel decimo punto si chiede di « estendere all'artigianato il meccanismo del prefinanziamento, in analogia a quanto previsto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente gli interventi creditizi nel settore della piccola industria ».

Concludo la mia relazione ringraziando i colleghi che hanno collaborato attivamente e validamente alla redazione di questo documento ed invitando la Commissione ad approvare rapidamente il disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**OLIVI.** Credo che l'illustrazione del documento unitario elaborato dal Comitato ristretto, fatta dal relatore, dia il senso dell'impegno profuso e dei risultati raggiunti dal Comitato stesso.

Le audizioni dei rappresentanti sindacali del settore e della presidenza dell'Artigiancassa hanno segnato una tappa importante del nostro lavoro, chiarendo me-

glio le idee di ciascuno di noi circa la portata del provvedimento in discussione.

Ora, voglio ricordare che nella prima seduta in sede referente in cui si aprì il dibattito, noi definimmo il disegno di legge « tardivo ed inadeguato ». Ribadiamo adesso quel nostro giudizio, ed in particolare lo riconfermiamo dopo le audizioni cui ho fatto riferimento. Naturalmente, il giudizio di « tardivo » dato al provvedimento ha condizionato il nostro stesso atteggiamento, spingendoci a favorire al massimo la rapidità della discussione e quindi la sua approvazione.

Il fatto che sia inadeguato trova conferma nel tipo di documento che è stato elaborato.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che una volta tanto il Governo non ci ha messo di fronte al solito decreto-legge, che avrebbe posto dei limiti temporali ferrei alla discussione, ma ad un disegno di legge che ci ha permesso, invece, di spaziare maggiormente in un esame attento, persino meticoloso della materia del credito all'artigianato, pur con la consapevolezza della necessità di approvare al più presto il provvedimento.

L'ordine del giorno è stato concordato perché tutti i gruppi politici si sono resi conto che il disegno di legge a mala pena riesce a coprire il fabbisogno maturato nell'anno 1978; esso cioè non riesce a soddisfare le esigenze già maturate di intervento riguardo al risconto e al conto interessi in quanto viene ripartito in quote annuali fino al 1982.

Se infatti rapportiamo quel provvedimento ad una ripartizione annua, possiamo facilmente verificare che per il 1978 erano previsti soltanto 83 miliardi, mentre i 503 miliardi previsti dal disegno di legge saranno assorbiti al massimo entro i primi mesi del 1979.

Tutte queste considerazioni, insieme con la necessità di sbloccare le domande giacenti (circa 60 mila!), ci hanno convinti della opportunità di approvare rapidamente il provvedimento.

A questo punto voglio ricordare che, a differenza di altri settori dell'economia, i finanziamenti destinati all'artigianato si

tramutano più rapidamente in investimenti. Da ciò deriva un restringimento dei tempi fra il momento dell'assegnazione dei fondi, quello della spesa e della realizzazione delle strutture produttive.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che l'artigianato, a parità di stanziamenti, occupa unità lavorative in misura più elevata di cinque-dieci volte rispetto a quelle impiegate nella media e grande industria. Ci paiono queste ragioni sufficienti per sostenere una nuova politica del credito a favore dell'artigianato.

Condivido le considerazioni del relatore in riferimento all'ordine del giorno, secondo le quali per questo importante settore della nostra economia occorre svincolarsi da una politica di corto respiro, che vive alla giornata (in pratica il tipo di politica fino ad oggi seguita), per passare invece alla determinazione di linee di sviluppo e di programmazione di più ampie prospettive. Proprio da questo punto di vista va considerato come occasione da non perdere il piano triennale 1979-1981.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FORTUNA

OLIVI. Naturalmente sono sorte numerose questioni sui problemi del credito, non tutte ricordate nell'ordine del giorno. In particolare bisogna verificare se la politica del credito speciale ed ordinario sia in armonia con le linee programmatiche regionali; se sia in atto il superamento dei limiti anacronistici del credito per le forme associative e dei meccanismi di garanzia reale; se siano utilizzati pienamente i fondi dell'Artigiancassa assegnati alle regioni meridionali e quali le ragioni del loro parziale utilizzo, quali le iniziative da avviare per rimuovere gli ostacoli.

Nell'ordine del giorno non si fa alcun cenno al problema della quantificazione del *plafond*, cioè del nuovo limite massimo di accesso al credito, problema già sollevato nel corso delle audizioni con le organizzazioni sindacali e l'Artigiancassa.

Il *plafond* previsto dall'attuale legge è di 25 milioni di lire, cui si devono aggiungere 8 milioni per le scorte. Si consideri che l'ultima decisione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio è stata presa ben quattro anni fa, mentre nell'aprile del 1975 si è data la possibilità di accedere ad un ulteriore finanziamento di 15 milioni di lire erogato dalle regioni. Vale la pena di ricordare che il *plafond* per il prestito artigianale è stato elevato di 200 milioni in base alla legge n. 183 del 1976 per il Mezzogiorno e alla legge speciale per il Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre, in data 1° agosto 1978 il ministro del tesoro ha emanato un decreto nel quale si legge: « Le disposizioni contenute nel decreto ministeriale in data 29 luglio 1976 emanato ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, sono estese ai finanziamenti agevolati che le imprese artigiane operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia contraggono per la realizzazione di nuove iniziative ».

Ciò significa che la possibilità di fruire di tali benefici, si estende non solo alle zone terremotate, ma anche all'intera regione Friuli-Venezia Giulia.

LAFORGIA, *Relatore*. Quel decreto ha un valore restrittivo e inoltre gli interessi creditizi non avevano alcun limite.

OLIVI. In pratica, come dicevo, questo decreto estende a tutti gli artigiani di quella regione la possibilità di accedere a finanziamenti fino a 200 milioni di lire.

Intendo anche ricordare che nel corso della discussione degli articoli della legge per la riconversione e ristrutturazione industriale n. 675 del 1977, e precisamente nella seduta del 20 aprile 1977, dopo la presentazione da parte del gruppo comunista di un emendamento secondo cui: « Il limite di lire 25 milioni stabilito dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, è elevato a lire 200 milioni per le imprese singole e lire 500 milioni per i loro consorzi o cooperative di imprese »,

il ministro Donat-Cattin dichiarò testualmente: « Il Governo, tenuto conto della variazione del valore monetario e nella intenzione di dare il massimo aiuto possibile all'artigianato, ritiene che sia opportuno non modificare questi livelli cristallizzandoli, livelli che a mio avviso — continua ancora il ministro — appaiono piuttosto elevati e che sia cosa migliore lasciare questo potere al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con l'assicurazione che esso in una delle prossime sedute rivedrà i livelli attuali fissati come *plafond* per i finanziamenti ».

Eravamo al 20 aprile 1977. Le successive sedute di quel Comitato non hanno visto alcuna decisione che andasse nella direzione indicata dal ministro, e si tenga presente che a seguito di quella assicurazione il nostro gruppo ritirò l'emendamento presentato.

È logico, a nostro parere, elevare il *plafond* anche in relazione al possibile ampliamento a 25 unità del numero dei dipendenti delle imprese artigiane, argomento che dovremo trattare al più presto nel contesto della discussione sulle proposte di legge-quadro per l'artigianato. Vorrei far notare, tra l'altro, che per gli investimenti in tecnologia, necessari anche per migliorare la competitività delle imprese artigiane, vi sono dei costi obbligati coi quali gli artigiani debbono fare conti non metaforici: un tornio costa 60 milioni, una fresatrice normale 25 milioni, una fresatrice a copiare 80 milioni, un autotreno dai 60 ai 100 milioni, un capannone di cinquecento metri quadrati circa 120 milioni. Già da tempo, per superare il limite fissato, gli artigiani ricorrono ad una seconda e persino ad una terza domanda di finanziamento, e questo è emerso dagli incontri con l'Artigiancassa. Infatti il 60 per cento delle domande è costituito da queste domande successive con le quali gli artigiani cercano di aggirare l'ostacolo del limite di 25 milioni diluendo nel tempo le domande: l'elevazione del *plafond* consentirebbe di ridurre il numero delle pratiche ridimensionando gli aspetti burocratici ed orientando gli organi della Cassa nel sen-

so di un migliore controllo sulle domande di credito.

Ricordo anche che l'articolo 3 della legge n. 517 del 1975 concernente il credito agevolato al commercio, relativamente alle imprese per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, stabilisce che esse possono ricevere finanziamenti fino ad un limite di 150 milioni. Per ciò che riguarda, invece, il credito per la costituzione di scorte, cioè gli 8 milioni, occorrerebbe limitarne il diritto a chi inizi una attività o dia luogo a profonde trasformazioni produttive, in modo da impedire un troppo ricorrente uso di questa quota a titolo di esercizio.

Un altro mezzo potrebbe essere dato dalla elevazione del contributo di interessi per scaglioni di credito — come illustrato nell'ordine del giorno votato — e questo è un argomento su cui si è molto discusso durante l'esame del provvedimento in sede referente ed il cui accoglimento sarebbe estremamente positivo. I criteri di selezione, naturalmente, non possono essere ancorati solamente ai piani settoriali, ma occorre una definizione particolare per l'artigianato di servizio e per i settori non legati all'industria, nonché l'adozione di criteri di selezione che tengano conto delle diverse realtà regionali. Sarà necessario fissare una percentuale di massima da non superare nella erogazione del credito che potrebbe aggirarsi intorno al 70 per cento dell'importo, in modo da garantire ed incentivare il ricorso all'autofinanziamento delle imprese artigiane; per il Mezzogiorno sarebbe opportuna una maggiore elasticità, mentre per il nord la finalizzazione dell'investimento andrebbe contenuta in modo più rigoroso.

Inoltre devo dire a commento del secondo punto dell'ordine del giorno che sono rimasto abbastanza sorpreso dalla dichiarazione fatta dal ministro Donat-Cattin nel recente dibattito svoltosi al Senato in merito agli stanziamenti previsti dalla legge n. 675 del 1977 per la ristrutturazione e riconversione industriale che, com'è noto, comprende anche provvedimenti a favore delle attività artigiane. Il ministro ha rilevato che, secondo l'opi-

nione larghissimamente prevalente tra le organizzazioni di categoria, sarebbe errato vincolare l'utilizzazione di fondi all'applicazione dei piani di settore. Noi riteniamo invece che quei fondi debbano essere rigorosamente utilizzati nell'ambito della applicazione dei piani di settore; il problema è che si vada rapidamente alla ripartizione delle quote per ciascun settore.

Infine vorrei fare un'ultima considerazione che prende le mosse da dichiarazioni sollevate in questa sede dal presidente della Confartigianato in riferimento alle dichiarazioni rese dal ministro dell'industria, nel corso dell'assemblea di quella organizzazione, a proposito degli impegni del Governo per la presentazione del disegno di legge-quadro. A proposito di tale provvedimento, ricordo che in questa sede abbiamo ascoltato una relazione fatta dall'onorevole Perrone fin dal lontano giugno 1977, quando intendevamo già in quel periodo dare inizio alla discussione sulle diverse proposte per arrivare ad una legge. In quella occasione il ministro Donat-Cattin ebbe a dire che il Governo non era pronto a presentare un disegno di legge in quanto si stava discutendo a livello ministeriale sui decreti attuativi della legge n. 382, decreti attuativi che sono stati varati tra i mesi di agosto e di settembre del 1977, per cui la motivazione addotta dal ministro nella sede parlamentare che impedì di proseguire nella discussione, ha già superato ogni limite ragionevole — il Parlamento ha aspettato anche troppo —. Ed ecco che ora, dopo tanto tempo, il ministro non viene qui a dire che il Governo è pronto a presentare il disegno di legge, ma va a fare questa dichiarazione all'assemblea della Confartigianato: a me pare che abbia sbagliato sede; non credo che si sia trattato di un modo corretto di procedere. Ribadiamo la nostra richiesta, più volte avanzata, di riprendere rapidamente il dibattito sulla legge-quadro.

In ogni caso, credo che una considerazione più squisitamente politica andrebbe fatta in ordine al modo di comportarsi degli uomini di Governo rispetto alle diverse organizzazioni sindacali degli arti-

giani. All'assemblea della Confartigianato erano presenti quattro ministri, undici sottosegretari, venticinque tra senatori e deputati; al congresso della CNA, svoltosi nel marzo 1976, era presente un solo sottosegretario, quasi portato a forza dai rappresentanti dell'organizzazione ed in altre due grosse manifestazioni successive non vi fu la presenza neanche di un rappresentante del Governo. Credo fermamente che questi rapporti debbano cambiare: gli uomini di Governo oggi sono i rappresentanti di una maggioranza che è cambiata, e deve cambiare anche il modo di tenere rapporto nei confronti delle realtà sindacali che nel caso citato, ad esempio, rappresentano una componente importante del settore artigianato, che è pluralistico non soltanto nella struttura produttiva ma anche negli orientamenti politici cui si ispira.

Ribadisco che il nostro gruppo deciderà l'atteggiamento da tenere nella votazione dopo avere ascoltato l'intervento del rappresentante del Governo; in particolare sollecitiamo un accoglimento positivo dell'ordine del giorno firmato unitariamente dai gruppi parlamentari della maggioranza.

SERVADEI. Esprimo anch'io approvazione per il lavoro svolto dal relatore e dal Comitato ristretto in sede referente. In definitiva, i risultati cui si è giunti ritengo siano accettabili, sia per la Commissione, sia per il Governo.

Occorre insomma che il provvedimento di rifinanziamento dell'Artigianocassa venga esaminato senza perdere tempo, considerando che ci troviamo di fronte a 60 mila domande e che le disponibilità finanziarie create dal provvedimento saranno solo sufficienti per far fronte alle esigenze del 1978. D'altra parte, il flusso dell'Artigianocassa nei confronti degli operatori è fermo da circa un anno ed è quindi giusto che si riapra immediatamente questa possibilità anche in considerazione del momento economico e sociale che il paese sta vivendo. Contestualmente, però, si è colta l'occasione in questo dibattito parlamentare per dare al problema dell'arti-

gianato, ed a quello del credito, la giusta ed opportuna dimensione; naturalmente, il discorso sarebbe stato ancor più pertinente se ci fossimo trovati già di fronte ad una legge-quadro o a degli indirizzi precisi anche perché, ad esempio, la dimensione del finanziamento in rapporto a quella dell'azienda, le varie particolarità di intervento e di selettività di comparto, eccetera, si legano strettamente al tipo di artigianato che vogliamo sviluppare e che deve essere senz'altro produttivo e non di tipo residuale.

Il discorso dei consorzi e dell'aiuto alle esportazioni ha, in definitiva, una incidenza diretta sugli aspetti di natura creditizia e finanziaria; tuttavia, in mancanza di questa legge, della quale anche la mia parte politica sollecita una rapida approvazione, dovremmo egualmente compiere uno sforzo per affrontare il discorso del credito in rapporto ad un tipo di artigianato moderno, dinamico ed inquadrato in quelli che sono i problemi produttivi, sociali ed economici interni ed esterni del nostro paese.

Per quanto riguarda le questioni cui si fa riferimento nell'ordine del giorno, mi auguro che il Governo si impegni ad indicare delle date di scadenza entro le quali rendere effettivo il suo impegno; in ogni caso, prima di giungere ad un'ulteriore legge di rifinanziamento dell'Artigianocassa, dovremmo essere nella condizione di conoscere con chiarezza e decisione le linee da seguire perché, altrimenti, il problema si ripresenterebbe poi negli stessi termini ed il Parlamento si troverebbe una seconda volta nella condizione di non poter decidere.

Le questioni alle quali si fa riferimento nell'ordine del giorno sono di capitale importanza ed investono quella che è la visione imprenditoriale totale e produttiva dell'artigianato: visione non arcaica, ma moderna, con esigenze attuali ed immediate.

Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo del partito socialista, auspichiamo un aggiornamento, sul piano rappresentativo, degli organi dell'Artigianocassa

perché è fondamentale che gli strumenti siano adeguati alle finalità: tutto deve essere finalizzato ad un rapporto di tipo nuovo programmatico, per quello che riguarda il settore ed i supporti del settore medesimo.

Grande importanza ha per noi l'impegno unitario e comune che abbiamo assunto in questa sede al fine di giungere al più presto ad una specializzazione del credito, nella maniera e nei termini più aggiornati. Auspichiamo inoltre che il Governo non solo accetti quest'impegno, ma indichi anche dei possibili termini di tempo entro i quali sia possibile sottrarre alla opzionalità l'importante funzione del credito a favore delle aziende artigiane, stabilendo un piano programmatico ed organico, rispondente alle funzioni che l'artigianato svolge nell'economia nazionale, sia nei rapporti interni sia in quelli esterni.

MORO PAOLO ENRICO. Nel preannunciare, a nome del gruppo della democrazia cristiana, voto favorevole al provvedimento al nostro esame, desidero richiamarmi al proficuo lavoro svolto dal Comitato ristretto dal quale è emersa chiaramente la necessità indilazionabile di una legge-quadro, in grado di disciplinare una organica e pluriennale politica creditizia artigiana e di assicurarne un suo proficuo svolgimento. Osservazioni, queste, inserite nell'ordine del giorno che è stato sottoscritto da tutte le forze politiche ed al quale si sono richiamati il relatore ed i colleghi intervenuti nel dibattito.

L'approvazione del disegno di legge, nel testo presentato dal Governo, potrà immediatamente dare sistemazione alle domande giacenti, o per lo meno a quelle che si riferiscono all'anno 1978. E questa considerazione, di per se stessa, rappresenta già un impegno — al quale la nostra parte politica non si sottrae — a porre mano, nel più breve tempo possibile, all'elaborazione di una legge-quadro; per tale adempimento il gruppo della democrazia cristiana si dichiara fin da ora disponibile, anche alla luce delle dichiarazioni che il Governo vorrà fare circa i



tempi necessari (che raccomandiamo siano brevi) per l'impostazione di questo importante provvedimento.

ROBALDO. Mi pare che la discussione che si è svolta questa mattina ribadisca quanto già emerso nel dibattito svoltosi in sede referente: in quella sede, infatti, vennero enunciati i concetti che oggi sono stati nuovamente affermati.

Desidero comunque dare atto ai colleghi che hanno partecipato al Comitato ristretto del buon lavoro portato a termine: l'ordine del giorno che ho sottoscritto, e che condivido in ogni sua parte, mi pare puntuale e tale da prefigurare concrete linee di indirizzo da seguire. Prima però di decidere quale posizione assumere relativamente al disegno di legge in esame, desidero ascoltare il parere del rappresentante del Governo e venire a conoscenza degli impegni che esso intende prendere e delle scadenze che intende porre. Mi riservo pertanto di fare dopo questo intervento, una brevissima dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LAFORGIA, *Relatore*. Desidero innanzitutto ringraziare i colleghi intervenuti nel dibattito i quali, a quanto mi è sembrato di capire, concordano con l'impostazione che ho dato al problema in sede di relazione, illustrando le conclusioni cui era pervenuto il Comitato ristretto. Vorrei ora precisare un aspetto: affermare che il provvedimento ha un respiro ed una portata limitata rispetto a quelle che sono le esigenze ormai consolidate e facilmente prevedibili del credito artigiano relativo all'anno 1978, non significa affermare che esso è una cosa da niente, che ha un rilievo trascurabile.

Il disegno di legge in esame conferisce all'Artigiancassa ben 503 miliardi che consentiranno di attivare nel nostro paese — con il finanziamento delle pratiche già presentate entro quest'anno — investimenti per un ammontare stimabile in non meno

di 3 mila miliardi. Data la dinamica di espansione produttiva di questo comparto, il provvedimento — e desideriamo darne atto al Governo — testimonia una certa attenzione ed una non lieve sensibilità nei confronti delle esigenze relative, in considerazione della situazione economica del paese e della rigidità di manovra della spesa pubblica.

Ovviamente, il provvedimento dovrà essere integrato con delle scelte che — ne sono certo — il Governo non mancherà di operare per conferire al settore quell'organicità che tutti i colleghi intervenuti hanno riconosciuto non più procrastinabile. Non è più possibile, infatti, procedere con provvedimenti di emergenza in questa materia, dato che essi possono far perdere di vista anche le possibilità di una strategia più compiuta delle imprese artigiane nel quadro dell'economia del paese. Credo che questo sia un fatto positivo ed importante da sottolineare e ritengo che la Commissione, con coerenza, porterà avanti questa sua posizione anche in termini di scelte legislative nell'immediato futuro.

A questo proposito, desidero anche rilevare come la prospettata esigenza dell'urgente approvazione di una legge-quadro che disciplini l'attività del settore vada accomunata all'esigenza di un piano organico pluriennale di intervento creditizio: i due aspetti, a mio avviso, non possono essere scissi.

Infine, vorrei esprimere l'auspicio che nel futuro — così come è avvenuto in questa circostanza — il problema possa essere ulteriormente approfondito con un atteggiamento unitario che non potrà non dare i suoi frutti positivi.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Desidero anch'io esprimere, a nome del Governo, il ringraziamento più vivo al relatore, che è stato l'artefice primo della favorevole convergenza da parte di tutte le forze politiche sul disegno di legge. Infatti, grazie al suo impegno ed alla sua dedizione — oltre che alla collaborazione riscontrata nell'ambito dei vari

gruppi - si è conseguito quello che era considerato l'obiettivo primario: l'approvazione del provvedimento senza modificazioni, allo scopo di non intralciare la prosecuzione del suo *iter* presso l'altro ramo del Parlamento e di rendere quindi immediatamente operativo il rifinanziamento dell'Artigiancassa.

L'ordine del giorno preannunciato, che è stato concordato fra tutte le forze politiche, difficilmente potrà non ricevere il consenso del Governo, anche se sarebbe stato metodologicamente più corretto trovare un momento propositivo sui vari punti attraverso un approfondimento delle situazioni preesistenti.

Comunque, si tratta di un « decalogo » relativo sul credito alle imprese artigiane e poiché appartengo ad una sfera ideologico-politica che non si sottrae mai all'imperio dei comandamenti, specie se formulati in veste, appunto, di « decalogo », credo di doverlo accettare, se non proprio nella lettera, almeno nello spirito informatore; spirito che, indubbiamente, è proteso a migliorare le situazioni preesistenti, a rendere più agevole anche l'erogazione del credito, a mettere immediatamente a disposizione del settore artigiano il fabbisogno per gli investimenti.

Si tratta certamente di un impegno che il Governo dovrà poi esplicitare a breve scadenza perché non credo che sarà possibile - nella prossima discussione sull'aumento del fondo di dotazione - ricominciare a disquisire su tutti gli argomenti che questa mattina sono già stati oggetto di ampio dibattito.

In questo senso, fin da ora posso dichiarare l'impegno dell'ufficio legislativo del ministero di porre mano a quest'ampia materia, così come è stato fatto recentemente in ordine ad una legge che opera non esclusivamente, ma anche, per il settore dell'artigianato: la legge n. 374, relativa al finanziamento dei consorzi.

In questi giorni sono state infatti diramate per il concerto alcune proposte modificative ed integrative della legge 30 aprile 1976, n. 374, tendenti soprattutto a perfezionare aspetti di carattere tecnico ed

istituzionale, nonché ad un aggiornamento del tetto del finanziamento: basti pensare che dai 500 milioni di lire previsti in quel provvedimento si propone ora di passare ad un miliardo.

Quando anche questo provvedimento sarà passato all'esame del Parlamento, il ministero non potrà che favorire il processo di aggiornamento delle norme sul credito agevolato nello spirito e negli auspici contenuti nell'ordine del giorno concordato fra tutti i gruppi.

Devo tuttavia qui precisare che alcuni principi di carattere generale dovrebbero essere tenuti presenti allorché si vuole statuire una maggiore settorializzazione nell'erogazione del credito. A questo proposito vorrei ricordare alla Commissione il già citato intervento del ministro dell'industria al Senato in occasione del recente dibattito: « Sulla questione dei flussi di credito è opinione del Governo che essa non possa essere affrontata correttamente a livello settoriale in quanto dipende da variabili macro-economiche e che una regolamentazione giuridica del credito per settori burocratizzerebbe un'attività che si vuole invece riportare a criteri di imprenditorialità ».

Tale autorevole richiamo ai principi credo non possa essere disatteso nel momento in cui si tenta di vincolare il Governo a favore di un settore. Ciò nonostante, si ravvisa la necessità di una maggiore precisazione, in merito al piano triennale 1978-1981, dei termini di intervento a favore del credito artigiano. Quindi solo in quella sede si potranno esplicitare le intenzioni del Governo circa la politica del credito in generale e nei confronti di tutto il settore produttivo in particolare.

Se la formulazione del primo punto dell'ordine del giorno mi trova concorde, per la seconda credo che si debbano tenere presenti i limiti già precisati dallo stesso ministro al Senato. Inoltre penso che esso sia un atto dovuto in quanto si tratta di una richiesta al Governo circa la necessità di procedere rapidamente ad una quantificazione, atteso il fatto che già la legge n. 675 la prevede.

In merito al punto 3, credo che nell'applicazione della legge n. 227 del 1977 ci si debba riferire alla generalità degli operatori in modo che il settore artigiano assuma una particolare rilevanza. Inoltre, è avvertita una forte esigenza di carattere generale proprio nel momento in cui il nostro paese sta facendo il massimo sforzo per incrementare il flusso dell'esportazione, cui contribuisce in forte misura il settore artigiano.

Per quanto riguarda il quarto punto, credo che una serie di direttive precise del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio all'intero sistema bancario sia auspicabile, purché ci sia la certezza che possano essere accolte da un sistema di credito che tutti sappiamo essere sottoposto a notevoli pastoie burocratiche e spesso non in armonia con le esigenze e le finalità di ordine generale che la politica economica impone.

Il relatore, del resto, ha già avuto modo di sottolineare tale esigenza, anzi l'ha posta in discussione come ipotesi di emendamento. Il fatto che poi essa abbia trovato posto nell'ordine del giorno riveste un aspetto piuttosto importante perché impegna il Governo ad intervenire in un settore che spesso è rimesso alla discrezionalità degli istituti di credito e le cui necessità non vengono mai soddisfatte, quando invece sarebbe opportuna la massima scorrevolezza.

A questo proposito nel corso di alcune assemblee del settore sono state sottolineate alcune disparità di trattamento (di cui sollecito la segnalazione precisa e la denuncia) e l'esistenza di agenzie vere e proprie che, dietro compensi percentualizzati, si impegnano al sollecito disbrigo delle pratiche di credito a favore delle imprese artigiane. Si tratta di voci non ancora confortate da denunce, ma è necessario che i colpevoli vengano puniti.

Per tutte queste considerazioni, credo che anche l'emanazione di precise direttive agli istituti di credito sia un atto dovuto.

Il Governo non può non concordare sul punto quinto, mentre per quanto riguarda il sesto punto, si rifà alle considerazioni espresse dal relatore.

In merito al futuro dell'ENAPI, che è stato recentemente dichiarato ente inutile e quindi sottoposto a procedura di scioglimento, ho chiesto al ministro il suo parere nei confronti della sezione di credito operante in tale istituto. Il ministro mi ha risposto che considererà l'opportunità di ricorrere ad un atto amministrativo che salvaguardi i principi istitutivi della sezione e renda possibile proprio quanto è auspicato nel sesto punto dell'ordine del giorno. Inoltre, le dichiarazioni rese al Senato tendevano a fornire assicurazioni in merito all'accoglimento della proposta.

Circa il settimo punto dell'ordine del giorno, il Governo non ha nulla da eccepire anche se la misura del 90 per cento è di notevole consistenza ed entità.

Per la questione relativa al punto ottavo, dove si auspica l'agevolazione per il finanziamento della partecipazione delle aziende artigiane ad iniziative consortili, devo mettere in guardia sul proliferare di iniziative che in sedi diverse potrebbero essere contrastanti o comunque concorrenti. Già il precedente della cosiddetta legge Minnocci ci insegna che occorre favorire, là dove esiste un apposito strumento legislativo, il flusso delle iniziative nell'ambito di esso; però credo che, in generale, non solo si debba accogliere lo spirito che tende a favorire le iniziative consortili, ma anche assecondare tutte le forme atte a migliorare qualitativamente ed associativamente l'attività produttiva.

Per quanto riguarda il rinnovo degli organi della Artigiancassa, il problema è all'esame del Governo e, non appena si sarà provveduto alle nomine più significative, credo che procederà al rinnovo degli altri minori quali, appunto, l'Artigiancassa. La preoccupazione di una definizione istituzionale è ben presente al Governo e ritengo che sia preciso dovere del Governo procedere in ambito di tempo ristretto.

In merito, infine, all'estensione all'artigianato del meccanismo del prefinanziamento, in analogia a quanto previsto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, devo

far presente che, nonostante le buone intenzioni che sottendevano a questo dettato legislativo, i fatti hanno evidenziato una situazione di non applicabilità; questo a causa di una certa resistenza degli istituti di credito, per cui il Governo aveva già avviato con la presentazione di una proposta emendativa.

In definitiva, e per concludere, il Governo accetta l'ordine del giorno, tenendo conto dello spirito che lo informa, così come è stato presentato dai vari gruppi politici.

Da ultimo mi corre l'obbligo di dichiarare che la legge di principi sull'artigianato, già diramata ai competenti uffici legislativi dei Ministeri interessati per l'estensione del parere, ha ottenuto il parere favorevole. Ho quindi ragione di ritenere che nella seduta del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, o al massimo nella seduta successiva, il provvedimento potrà essere ufficialmente presentato. Cadono, di conseguenza, anche quei motivi di preoccupazione che si sono affacciati questa mattina; essendoci l'impegno del Governo a presentare il disegno di legge in questo ramo del Parlamento, si renderà possibile l'avvio dell'iter legislativo e si potrà riprendere la discussione avviata nel lontano giugno 1977.

Concludendo, non posso che ringraziare tutti coloro che hanno manifestato la propria disponibilità all'approvazione di questo disegno di legge, e non posso che sollecitare, a nome del Governo, la Commissione ad esprimere il proprio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

**ART. 1.**

Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato della somma di li-

re 150 miliardi ripartita in ragione di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1978 al 1982.

*(È approvato).*

**ART. 2.**

Il Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 350 miliardi ripartita in ragione di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni dal 1978 al 1984.

*(È approvato).*

**ART. 3.**

Il fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane, è aumentato dell'importo di lire 3 miliardi per l'anno finanziario 1978.

*(È approvato).*

**ART. 4.**

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge determinato in lire 83 miliardi per l'anno 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Gli onorevoli Laforgia, Olivi, Servadei, Robaldo, Bonfiglio, Citaristi, Moro Paolo Enrico, Fioret, Brini e Broccoli hanno presentato il seguente ordine del giorno, che,

ritengo, sia stato già ampiamente illustrato nel corso della discussione sulle linee generali e che il Governo ha dichiarato di accettare nel suo spirito informatore:

La XII Commissione (Industria),

considerata l'urgenza di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 2277 di rifinanziamento dell'Artigiancassa, al fine di consentire all'Istituto di agevolare le domande di credito artigiano con finalità di impianti produttivi già presentate (n. 47.799 per 639,7 miliardi di lire, che attiveranno circa 1.700 miliardi di investimenti e circa 50 mila nuovi posti di lavoro), nonché quelle che si prevede verranno presentate nel 1978 e che impegneranno tutti i fondi stanziati con il disegno di legge n. 2277;

rilevato che il provvedimento ha effetto limitato al 1978 e che, pertanto, a partire dal 1979 si ripropone l'indilazionabile necessità di procedere ad un ulteriore rifinanziamento dell'Artigiancassa, da realizzarsi nel quadro di una organica e pluriennale politica creditizia artigiana, che potrà essere attuata nella misura in cui:

a) il credito artigiano agevolato trovi adeguata e specifica collocazione nella articolazione del piano triennale 1979-1981;

b) venga quantificata — ai sensi della legge n. 675 del 1977 ed ai fini della utilizzazione dei fondi riservati all'Artigiancassa — l'assegnazione di mezzi finanziari nell'ambito dei singoli piani finalizzati;

c) il credito all'esportazione dei prodotti artigiani, previsto dalla legge n. 22 del 1977 e fin qui inoperante per assoluta carenza di mezzi finanziari, sia oggetto di specifici stanziamenti;

constatato che le misure di agevolazione creditizie attualmente vigenti non sono adeguate alle esigenze di finanziamento degli investimenti artigiani, particolarmente sotto il profilo del limite del fido concedibile ad una stessa impresa artigiana e che occorre un consistente aumento dei progettati stanziamenti che si accompagni all'elevazione di detto fido per

non ridurre il numero delle imprese beneficiarie, onde evitare effetti restrittivi sulle possibilità di agevolazione delle domande già presentate e non ancora approvate e di quelle che si prevede verranno presentate nei restanti mesi del 1978;

rilevato che è necessario procedere ad una ulteriore qualificazione degli interventi e della connessa spesa pubblica, anche attraverso la introduzione di meccanismi idonei a realizzare una selezione di attività artigiane adeguando l'intensità delle agevolazioni secondo scale di importanza individuate in sede di programmazione nazionale e regionale,

impegna il Governo:

ad aggiornare contestualmente alla approvazione del piano triennale 1979-1981 ed alla determinazione nel suo ambito di finanziamenti destinati al credito artigiano, il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana, nonché ad articolare una manovra dei tassi d'interesse e della durata delle operazioni con riferimento alle esigenze dei singoli settori, delle aree territoriali ed all'ammontare di ciascun finanziamento per scaglioni d'importo;

a quantificare l'assegnazione di mezzi finanziari destinati al credito artigiano nell'ambito dei piani finalizzati di cui alla legge n. 675 del 1977;

a destinare specifici e congrui stanziamenti al credito all'esportazione dei prodotti artigiani ai sensi della legge n. 227 del 1977;

ad emanare tramite il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio precise direttive al sistema bancario in ordine alla fissazione di termini temporali entro i quali l'istruttoria delle pratiche di credito artigiano deve essere completata, nonché alla notificazione periodica ai Comitati tecnici regionali dell'Artigiancassa del numero e dell'importo delle domande ricevute ed istruite, indipendentemente dal loro esito;

ad emanare ai sensi dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 le norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione

delle quote in conto capitale, dei limiti di fido e dei tassi minimi d'interesse agevolato a carico dei beneficiari di prestiti garantiti da cooperative di garanzia artigiana;

a trasferire il fondo di 5 miliardi di cui al secondo comma dell'articolo 19 della legge n. 183 del 1976 all'Artigiancassa, che doveva amministrarlo con gestione speciale per interventi in aree attrezzate destinate all'insediamento di attività artigiane nel Mezzogiorno;

ad elevare al 90 per cento della partita finale la garanzia prevista dalla legge n. 1068 del 1964;

ad agevolare il finanziamento della partecipazione delle aziende artigiane ad iniziative consortili nell'ambito del settore, assunte per le finalità di cui al Capo VI della legge n. 949 del 1952, prevedendo che i relativi crediti siano esclusi dal limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa;

a procedere urgentemente al rinnovo degli organi dell'Artigiancassa, secondo le procedure previste dagli articoli 1 e seguenti e 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14;

ad estendere all'artigianato il meccanismo del prefinanziamento in analogia a quanto previsto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976.

0/2277/1/12

LAFORGIA, *Relatore*. Poiché il sottosegretario ha già dichiarato, nella sua replica, di accogliere lo spirito del nostro ordine del giorno, non insisteremo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

BRINI. Desidero innanzitutto rilevare che, a mio avviso, non è stata inutile la scelta della Commissione di procedere ad un esame delle questioni connesse alla proposta di rifinanziamento dell'Artigiancassa prima di accedere alla richiesta del relatore di trasferire la discussione del provvedimento in sede legislativa. Credo che il risultato al quale siamo pervenuti

sia da considerare positivo e se aggiungerò qualche considerazione non è certo per consegnarla « al magazzino delle parole » — noi comunisti abbiamo un'altra concezione dei lavori parlamentari in sede legislativa — bensì per sottolineare il nostro impegno a proseguire su questa strada.

Mi associo alle parole di ringraziamento rivolte al relatore collega Laforgia, con il quale nel Comitato ristretto abbiamo costruito in modo unitario una valutazione organica dei problemi dell'artigianato da accompagnare al rifinanziamento per 503 miliardi dell'Artigiancassa. Credo che sia stato un bene l'aver discusso le questioni di fondo, conciliando ciò con la esigenza della celerità. Questo risultato costituisce la risposta alle preoccupazioni espresse a proposito del pericolo di ritardi nel rifinanziamento delle attività dell'Artigiancassa.

Già il compagno onorevole Olivi ha detto che manteniamo la nostra convinzione sulla possibilità di miglioramento del testo in discussione; pur tuttavia non abbiamo presentato emendamenti al fine di mantenere il carattere unitario della valutazione dei problemi dell'artigianato e dell'impegno ad adottare con sollecitudine le misure necessarie, in primo luogo la legge-quadro.

Rinunciamo perciò alla presentazione degli emendamenti che avevamo annunciato, concordando sulla stesura dell'ordine del giorno, impegnativo per il Governo, e da esso accolto.

Questo ordine del giorno impegna anche la categoria e le regioni, che hanno potestà primaria nella materia, a svolgere la necessaria azione per pervenire a rapide decisioni capaci di mettere in moto finanziamenti ed iniziative per aumentare l'occupazione, che è l'obiettivo fondamentale per il quale la maggioranza è impegnata.

Desidero, inoltre, sottolineare in questa occasione un concetto già altre volte espresso. Il provvedimento al nostro esame costituisce l'unico segno di un minimo di interesse verso la categoria degli artigiani che pensiamo possa favorire

quella mobilità della mano d'opera che si rende necessaria nell'ambito dei processi di ristrutturazione e riconversione industriale, poiché le imprese artigiane e le piccole e medie industrie mostrano tutt'ora propensione agli investimenti. Muovendoci in tale direzione abbiamo espresso proposte in materia creditizia indicando il *plafond* in 200 milioni di lire; a questo proposito il ministro dell'industria al Senato ha espresso l'orientamento di innalzare il *plafond* a 80 milioni. Questa valutazione è certamente più realistica rispetto agli attuali 25 milioni; non riteniamo però che possa considerarsi preclusiva di altre soluzioni che il Parlamento vorrà costruire in relazione soprattutto al nuovo assetto che verrà dato alle imprese artigiane con la legge-quadro, in particolare alla loro dimensione che dovrà fissarsi sui 25 addetti.

A tale proposito ritengo positive le dichiarazioni del sottosegretario Aliverti poiché la mancanza della proposta del Governo sinora ha causato l'insabbiamento della legge di principi. Su questo punto desidererei una risposta precisa del Governo circa la sua disponibilità a riprendere, al massimo tra due settimane, la discussione.

I problemi indicati nell'ordine del giorno dovranno trovare soluzione nell'ambito del bilancio 1979 e del più generale discorso sul programma triennale: in tal senso i gruppi politici, che di esso sono firmatari, dovranno impegnarsi. Il rifinanziamento delle attività dell'Artigiancassa per 503 miliardi ha la sua importanza, ma occorre aver presente che copre il fabbisogno dell'Istituto solamente fino al 31 dicembre 1978. Questo provvedimento di rifinanziamento e l'ordine del giorno che il Governo ha accettato costituiscono un dato positivo per un ulteriore sviluppo nella direzione che abbiamo indicato.

Per le considerazioni su espresse, dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame.

ROMUALDI. Le affermazioni del rappresentante del Governo, onorevole Ali-

verti, in relazione all'ordine del giorno sono state positive anche se non tutti i punti sono stati completamente recepiti; tuttavia questo disegno di legge, al momento, non ci soddisfa pienamente. Ci auguriamo, per altro, che le nostre perplessità siano superate dalla legge-quadro sul settore e purché il piano triennale tenga conto di quanto richiesto. Indubbiamente, il provvedimento è rivolto a favore di una categoria estremamente meritoria, anzi portante, nel quadro d'insieme della nostra economia e ci auguriamo che ad esso il Governo sappia attenersi.

CITARISTI. Anche il gruppo della democrazia cristiana esprime la propria soddisfazione nel veder compiuto l'*iter* di questo disegno di legge, con il consenso pressoché unanime di tutte le forze politiche, cosa questa che ci conforta ancor di più. Prendiamo atto inoltre della disponibilità che il Governo ha dimostrato di fronte alle richieste e alle esigenze prospettate; esigenze che sono state tenute presenti nelle dichiarazioni dell'onorevole Aliverti.

Desideriamo inoltre ringraziare il relatore, onorevole Laforgia, per la dettagliata relazione e per l'impegno messo nel trovare, insieme con i membri del Comitato ristretto, delle soluzioni che fossero unitariamente accettate.

Noi abbiamo richiesto e sollecitato questo Comitato ristretto, proponendo anche di procedere all'audizione delle rappresentanze di categoria e dell'Artigiancassa in modo da avere un più largo consenso.

OLIVI. La proposta di svolgere delle audizioni è venuta da parte del nostro gruppo.

CITARISTI. Non vorrei sbagliare, ma credo di aver fatto questa proposta quando presiedevo il Comitato ristretto.

OLIVI. Allora sono costretto ad invitarla a leggere i resoconti delle sedute tenute in sede referente.

Non è per una questione di primogenitura che insisto nella precisazione, ma solo per ristabilire il vero.

CITARISTI. Non è questo comunque il problema che mi interessa: posso anche lasciare agli altri la primogenitura! L'importante è che queste audizioni siano state effettuate e che abbiano dato dei frutti positivi.

La nostra unica preoccupazione era che questo disegno di legge fosse approvato il più rapidamente possibile e non per la paura di apportare emendamenti (alcuni avrebbero potuto essere proposti dal nostro stesso gruppo), ma per venire incontro alle esigenze della categoria che beneficerà del provvedimento, categoria che dà un notevole contributo allo sviluppo della nostra economia. E di tale contributo noi abbiamo bisogno, specialmente in questo momento nel quale ci auguriamo sarà dato l'avvio all'attuazione della proposta Pandolfi. Aggiungo però che tale proposta dovrà trovare una sua articolazione nel piano triennale, che è già stato annunciato per la fine dell'anno, e che contempla altre condizioni accanto allo sviluppo degli investimenti: e cioè il contenimento della spesa nel settore pubblico allargato, l'invarianza dei salari reali ed una maggiore flessibilità nell'utilizzo della manodopera. Queste tre condizioni sono collegate tra loro, per cui non si può essere lieti di portare avanti un provvedimento che giustamente contribuisce allo sviluppo dell'economia se, contemporaneamente, non saremo unanimi anche nell'attuare le altre previsioni della proposta governativa.

Anche noi saremo solleciti nel compimento dei passi opportuni affinché i contenuti dell'ordine del giorno siano posti in essere: e del resto la risposta del sottosegretario ci tranquillizza non solo in tal senso, ma anche per quanto riguarda la rapida presentazione del provvedimento che tutti auspichiamo da tempo.

Concludendo, annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge in esame.

BONFIGLIO. Il nostro gruppo esprime la sua soddisfazione per la celerità con cui si è giunti alla formulazione unanime di un ordine del giorno che va incontro

alle esigenze di una categoria benemerita, che dà lavoro a centinaia di migliaia di lavoratori. È vero che il provvedimento non è completamente soddisfacente, essendo immense le esigenze del settore: ma dopo le assicurazioni del sottosegretario, abbiamo fiducia che il contenuto dell'ordine del giorno possa tradursi in realtà quanto prima.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo di Democrazia nazionale sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia » (2277):

Presenti e votanti . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	27
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amabile, Bonfiglio, Brini, Broccoli, Cappelli, Citaristi, Felicetti, Fioret, Formica, Fortuna, Furia, Grassucci, Laforgia, Malvestio, Mancuso, Merloni, Moro Paolo Enrico, Niccoli, Olivi, Perrone, Quietì, Robaldo, Rossi di Montelera, Sangalli, Sarri Trabujo Milena, Servadei, Tesini Aristide.

La seduta termina alle 13,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA